

Laziogate, indagati altri tre «bravi ragazzi» di Storace

Il vicepresidente del consiglio comunale di Roma
Fabio Sabbatani Schiuma, l'avvocato Reboa, Maceri

di Eduardo Di Biasi / Roma

I «BRAVI RAGAZZI» di Francesco Storace sono tutti indagati dalla Procura di Roma per l'accesso abusivo all'anagrafe del Campidoglio e per la violazione della legge elettorale.

Reati che sarebbero stati commessi durante la campagna elettorale delle regio-

nali del Lazio del 2005 per facilitare la corsa dell'allora presidente uscente Francesco Storace e per azzeppare i suoi avversari Piero Marrazzo e Alessandra Mussolini. Nel registro degli indagati della Procura capitolina gli iscritti sono diventati sei. Oltre agli investigatori privati Pierpaolo Pasqua e Gaspare Gallo e a Nicolò Accame - braccio destro di Storace sia alla Regione che al ministero della Salute - ci sono quelli del direttore tecnico di Laziomatica Mirko Maceri, dell'avvocato Romolo Reboa e del vicepresidente del Consiglio comunale di Roma Fabio Sabbatani Schiuma.

Su Reboa, Maceri, e sul dipendente di Laziomatica Daniele Caliciotti, pende già una richiesta di rinvio a giudizio per l'intrusione nei server dell'anagrafe del Campidoglio (sarà discussa il 25 maggio). Pasqua, Gallo, Accame, Maceri, Reboa e Schiuma sono però sospettati anche di aver avuto un qualche ruolo nella «falsificazione» delle firme della lista di Mussolini. Fabio Sabbatani Schiuma, di Alleanza Nazionale, è un fedelissimo di Storace. Anche lui era entrato nel primo filone dell'inchiesta aperta dalla procura di Roma sull'accesso abusivo all'anagrafe del Campidoglio. Inizialmente si auto-denunciò per aver scaricato da solo («lo posso fare, sono Consigliere comunale») qualche migliaia di schede anagrafiche di altrettanti ignari cittadini romani. Uscì dall'inchiesta perché non era stato lui a compiere questo lavoro (che aveva richiesto oltre 30 ore di impegno). Una telefonata di Pierpaolo Pasqua alla moglie lo ha riportato nel secondo filone dell'inchiesta. L'11 marzo 2005 l'investigatore privato, intercettato, spiegava: «Si è esposto Fabio, nel senso che ha fatto finta di essere lui ad aver raccolto tutte quelle cose lì... Se sapessero che invece le abbiamo proprio messe noi...». Il 10 marzo, effettiva-

vamente, Sabbatani Schiuma si recava presso la Corte d'appello con «un'accurata documentazione» sulle «firme false» nelle liste di Alleanza Nazionale. Dopo che, nella giornata di mercoledì, erano stati resi pubblici alcuni stralci del primo interrogatorio in carcere di Pierpaolo Pasqua (che datavano 10 marzo), Alleanza Nazionale si era schierata a difesa dell'onorabilità di Francesco Storace.

Sono ormai sei gli indagati per la campagna elettorale truccata alle ultime regionali del Lazio

vittima del «millantatore» Pierpaolo Pasqua. Cosa aveva detto Pasqua? Nell'ordine: «Mirko Maceri mi ha offerto collaborazione nella materiale falsificazione delle schede di presentazione della lista di Alleanza Nazionale»; «L'incarico di effettuare la bonifica ambientale presso i locali della Presidenza della Regione mi è stato dato da Nicolò Accame. Il corrispettivo per il lavoro effettuato è stato in parte fatturato, per 1.500 euro, e in parte "in nero", ovvero per circa 20mila euro. Ho ricevuto il denaro personalmente, all'interno dei locali adiacenti l'ufficio di Accame». Terzo: «Nessuno mi ha dato un incarico in ordine al progetto di formare liste di elettori false da inserire clandestinamente al posto di quelle esistenti presso Alleanza Nazionale». Per An l'ultima dichiarazione scagionerebbe del tutto Storace. Ipm Italo Ormanni, Francesco Ciardi e Achille Toro sono invece convinti che quella di Pasqua sia solo una parte della verità. A suffragare questa tesi ci sono alcune intercettazioni e diverse deposizioni di cui non è stato ancora reso noto, come per Pasqua, il contenuto. Oltre a sei avvisi di garanzia.



Il vicepresidente del Consiglio comunale di Roma F. Sabbatani Schiuma (AN) Foto Ansa

TABACCI

«Finirà questo periodo anomalo»

ROMA «La discesa in campo di Berlusconi per me non è un elemento stabile della vita politica italiana, è qualcosa che ha il carattere dell'eccezionalità, dell'anormalità. Quando la politica tornerà politica tutti torneremo un po' più normali». Questa l'opinione di Bruno Tabacci, esponente Udc, ospite di Controcorrente, in onda domani su Sky Tg24. Sull'eventualità che ci possano essere in futuro due partiti democratici uno progressista e uno moderato, Tabacci risponde: «L'importante è che sia alternativo alla sinistra. Ci vedrei dentro Rutelli e non certo Calderoli. Se poi fossi costretto a un assetto di grande coalizione -dice- l'operazione si potrebbe fare anche con persone come Bersani, ma senza Bertinotti».

Solo a giugno il nuovo governo?

L'ingorgo istituzionale potrebbe far slittare la nomina del premier

di Angela Bianchi / Roma

Anche se sconfitto, Berlusconi potrebbe rimanere per altri due mesi a palazzo Chigi: l'ingorgo istituzionale dovuto all'insediamento delle nuove Camere, alla formazione del nuovo governo e all'elezione del capo dello Stato potrebbe infatti consentire al Cavaliere, seppur disarcionato dalle urne, di rimanere ancora in sella al suo governo. Non si tratta di un'ipotesi di scuola, bensì di una concreta possibilità su cui da giorni stanno ragionando gli alti uffici di Senato, Camera e Quirinale. Quasi un rovello che ancora non ha trovato soluzione né scartabellando precedenti, né ricorrendo al conforto della prassi. Ci si chiede infatti se debba essere Ciampi a dare l'incarico a chi uscirà vittorioso dalle urne del 9 e 10 aprile o piuttosto il suo successore. I costituzionalisti sono concordi nell'affermare che nulla vieta che sia Ciampi (il cui mandato scade il 18 maggio), ma altrettanto concordemente ritengono che sia politicamente poco opportuno, soprattutto in presenza di un risultato delle urne che la legge proporzionale potrebbe non rendere netto. «Non si può poi non tenere conto della ferma volontà del capo dello Stato di rinviare al suo successore la formazione del nuovo governo», sottolinea Stefano Passigli, senatore ds e docente universitario di Scienza della politica. Se così stanno le cose, il rischio che si corre è dunque quello di

un incredibile vuoto istituzionale. Prodi ne è consapevole. Anzi, per dirla con le parole del suo braccio organizzativo Giulio Santagata, è «preoccupatamente consapevole»: in base ad un primo calendario, sommariamente abbozzato in questi giorni, se l'incarico dovesse essere affidato al successore di Ciampi, il nuovo governo non potrà entrare nella pienezza dei propri poteri prima di giugno. A ridosso dunque di importanti scelte: da quelle economiche (il dpf) a quelle internazionali (la missione in Iraq). «Ma non solo: c'è anche la questione dell'opa Enel», aggiunge il portavoce del Professore, Silvio Sircana. Se a vincere dovesse essere il centrosinistra, dunque si creerebbe una situazione bizzarra: Berlusconi dovrebbe gestire per quasi 60 giorni l'ordinaria amministrazione, con poteri ridotti ma pur sempre «in grado di toccare qualche decisiva leva», sottolineano con preoccupazione dall'entourage di Prodi. Da giorni le segreterie generali di Senato e Camera stanno ragionando sull'ipotesi di calendario istituzionale che prevede due date fisse: il 28 aprile giorno in cui le camere sono convocate per eleggere i rispettivi Presidenti e il 3 maggio, per la costituzione dei gruppi parlamentari. La data ballerina è quella della prima seduta comune per procedere all'elezione del capo dello Stato: secondo il regolamento dovrebbe essere fissata «entro 15 giorni» dall'insediamento delle Camere e l'ultima possibile è il 12 maggio. Se fosse Ciampi a dare l'incarico, il nuovo governo dovrebbe formarsi prima di quella data: possibile, molto difficile, ma il vuoto istituzionale sarebbe evitato. Se si deve invece attendere il suo successore, come vorrebbe il capo dello Stato, non c'è dubbio che la data della convocazione della seduta comune debba essere anticipata rispetto al 12: questa è l'ipotesi avanzata da Passigli, mentre addirittura c'è chi come il professor Giovanni Gazzetta, ordinario di diritto pubblico a Tor Vergata, ritiene che la seduta comune possa essere convocata, in casi di estrema urgenza, anche senza l'elezione dei rispettivi Presidenti. Se invece la data dovesse rimanere quella del 12 i tempi rischiano di allungarsi fino a giugno: c'è chi addirittura evoca il caso di Oscar Luigi Scalfaro che dovette attendere 16 scrutini, 13 giorni e la bomba di Capaci per essere eletto. «Dopo questo clima elettorale dubito che vi possa essere una decisione in tempi rapidi», concorda Santagata. Nel centrosinistra, dunque, c'è chi preferirebbe che fosse Ciampi a dare l'incarico per accelerare la staffetta a palazzo Chigi. Prima cioè del 12 maggio.

PROPAGANDA Più di cento pagine a colori, foto e articoli «pubblicitari», così Forza Italia spedisce «La vera storia» del premier

E Berlusconi ridiventa un divo da rotocalco

di Natalia Lombardo

La «vera storia italiana» avrete modo di conoscerla aprendo la cassetta della posta, insieme alle réclame di supermercati o centri fitness. Che sorpresa, tutto quello che vorreste sapere sul «dietro le quinte del governo Berlusconi» vi arriva a casa in formato magazine popolare di 160 pagine patinate zeppe di foto a colori. Pare «Verissimo», diciamo che è «Falsissimo».

La «vera storia» dell'Italia unita non nasce nel 1860 bensì dal 2001. Cinque anni in cui il governo Berlusconi è stato protagonista persino del cambio di un Papa o delle «32 gioie olimpiche». Perché, «nonostante l'11 settembre, il governo continua a lavorare», ad agosto non va in vacanza e ha pure «incentivato la ripresa demografica» nonostante la natività a tasso zero. E nonostante «l'addio alla lira: il grave errore di Prodi» non aver quotato l'euro a 1500 lire, come pareva giusto agli italiani.



La vera storia dei miracoli di Silvio. Vi arriva perché, siete inseriti nell'archivio elettronico di Postel Spa, società del gruppo Poste Italiane che «opera nel settore dei servizi di comunicazione ibrida». Infatti ha un settore dedicato ai risultati elettorali (quelli di FI a Milano, e per par condicio, anche quelli Ds). Sfogliamo il fotoromanzo con titoli a effetto che pare fatto da un esperto di comunicazione preso da horror vacui. La «vera storia»



Putin, Berlusconi e Bush: la foto ricordo a Pratica di Mare. Accanto: «La vera storia italiana»

è la versione impoverita di quel «Una storia italiana» (l'avvento di Silvio) che nel 2001 fu distribuito agli elettori: stampato in carta più pesante della Mondadori Printing Spa come supplemento del periodico Linea Azzurra. Meno trasparente la «gerenza» della propaganda 2006; realizzazione a cura del Movimento Politico Forza Italia; «Commitmente responsabile»: on. Rocco Crimi, che poi è il tesoriere di Forza Italia (il che dà la rassicurante cer-

tezza che sia stato finanziato dalle casse di Arcore). Incruosisce, però, la voce «Printed in Ue». A Segrate la Mondadori non ne sa niente, le grandi tipografie neppure, sarà stato stampato low cost in qualche paese ex comunista entrato nell'Unione Europea? Molto è giocato sull'accoppiamento delle immagini, fornite dall'agenzia Olycom e Livio Anticosti: rassicuranti poliziotti di quartiere a rotelle (sempre gli stessi); volti felici di anziani innamorati e miracolati dalla pensione minima cresciuta a «un milione di vecchie lire». Nota bene già che si vota: «vale anche per gli italiani all'estero». Facce deformi con mandibole slittate ritraggono Prodi nei boxoni «Rosso negativo» sanguine di bue riservati alla sinistra; Fassino disperato per «Telekom Serbia: lo scandalo rosso» inventato da Igor il Pirata pilotato; Telecom che in forzista si legge Unipol lascia D'Alena basito, mentre Rutelli sembra guardare una piccione che gli ha spedito uno sgarbo in un occhio, come i voti

della sinistra radicale sulla guerra. E di quella in Iraq si racconta la vera storia: perché Bush ha fatto la cosa giusta. Lui, Silvio, è sordidente e celestiale, Napoleone si ma alla napoletana, buono come una sfogliatella. Tanto da nascondere anche le corna nello scatto da Caceres con i ministri della Ue. Le chicche di Falsissimo sono le associazioni «culturali-tendenziose». Pagina sinistra box nero «Totalitarismi»: foto di Giovanni Gentile, ministro fascista della pubblica istruzione che sarebbe stato ucciso dalle «parole assassinarie» uscite nel '44 dalla «pena di Conetto Marchesi», latinista comunista. Pagina a fronte: «La spirale dell'odio» ritorna con le Br e l'assassinio dell'economista Marco Biagi. Associazione casuale? E nella stessa pagina in cui si dice che «500mila italiani hanno smesso di fumare», la critica allo stato borghese di Karl Marx (barbone su fondo nero) è contrastata dal pensiero liberista insito nelle «leggi di natura» secondo John Stuart Mill.



ALLA CAMERA AL SENATO

Domani è un Altro giorno.

www.dsonline.it
www.inviaggioconpiero.it



INVIAGGIO CON PIERO

VENERDÌ 24 MARZO

MESTRE ORE 10.30
Manifestazione Pubblica
Centro Culturale
S. MARIA DELLE GRAZIE, Via Poerio
VENEZIA ORE 12.00
Incontro con le
rappresentanze istituzionali,
economiche e sociali
Hotel Monaco, San Marco 1332

BELLUNO ORE 18.00
Manifestazione Pubblica
Teatro comunale
Piazza Vittorio Emanuele II

TREVISO ORE 21.00
In viaggio con Piero
Lavoro, Impresa e società
Cinema Embassy, Largo di Porta Altina